Anno X. Sabbato 29 Maggio 1875 N. 127.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 28 Maggio

Ad onta delle idee tutte pacifiche che sono attribuite allo Czar Alessandro, ad onta delle assicurazioni pienamente tranquillanti di Hohenlohe a Decazes, ad onta della propaganda pacifica che va facendo in Francia il Girardin, il quale dice di lasciare alla Germania il primato della *potenza*, riserbando la Francia a sè stessa quello della *ricchezza*, ad onta del buon volere che il gabinetto belga dimostra verso il Governo tedesco, proponendo di modificare la sua legislazione com'è desiderato da Bismarck, ad onta di tutto questo, diciamo, c'è nell'aria qualche cosa che indica che la tempesta, dileguata per ora, continua sempre ad aleggiare da qualche parte dell'orizzonte, pronta a ricomparire da un'ora all'altra. Però vi sono altri indizi (e di molto valore) secondo i quali non vi sarebbe ora alcun pericolo di complicazioni. L'Inghilterra, a mezzo del suo più autorevole giornale, ingrossa la voce e proclama trovarsi in grande inganno coloro che credono aver essa irrevocabilmente adottato una politica di astensione nelle cose del continente. L'articolo del *Times*, a cui alludiamo, e che già fu accennato dal telegrafo, dopo aver fatta allusione alla Nota circolare spedita dall'Inghilterra durante la crisi recente, dicendo che «la Francia e la Germania sembrano molto meravigliate che il co. Derby abbia osato offrire i suoi consigli in questa occasione, » così prosegue:

« Dopo tutto, dice il giornale inglese, noi siamo il più ricco paese del mondo, e per strana che possa parere l'asserzione, noi potremmo darci i più potenti, se ciò ci talentasse. Le nostre risorse sono non solo più grandi di quelle di qualunque nazione continentale, ma esse sono anche meno facilmente esaurite. Esenti come siamo dalla coscrizione, abbiamo potuto farci una miniera di ricchezze, nella quale possiamo attingere a tutto nostro agio. Essa è una bilancia di forze riservate che noi abbiamo accumulate durante parecchie generazioni. La nostra marina mercantile e guerresca ci pone senza contrasto in superiorità sopra ogni altra nazione marittima; non esitiamo a dire, continua il giornale inglese, che, paragonata alle altre nazioni, l'Inghilterra è almeno così forte, oggi, quanto alla vigilia della grande guerra francese. Le nazioni dell'Europa continentale s'ingannano se immaginano che l'Inghilterra cesserà d'impiegare la sua diplomazia a favore della pace e della difesa della giustizia. Noi troviamo presentemente gli affari francesi più interessanti dei nostri, e il Ministero degli affari esteri potrebbe ridivenire facilmente il Dipartimento più importante del nostro paese. « Gli inglesi, se ne può esser certi, non parlerebbero in questo modo se vi fosse la minima probabilità che la nuova politica estera, da essi così proclamata, avesse a tradursi in un armato intervento.

La nuova Commissione dei Trenta dell'Assemblea di Versailles, ha eletto a presidente il Lavergne, il quale fece un discorso moderatissimo. Egli mostrò la necessità di stringersi intorno al Governo e al maresciallo Mac-Mahon che n'è il capo; disse che bisogna far scomparire i dissensi per assicurare l'ordine e la libertà nell'interno e la pace all'estero. È questo, come si disse, un discorso moderatissimo e che permette di presagire che la sinistra non vorrà abusare della vittoria rimastale nella elezione della Commissione dei Trenta, facendo al Governo, relativamente al sistema dello scrutinio per circondario, quelle concessioni che bastino ad evitare una crisi di gabinetto.

La dimissione del principe-vescovo Förster ha dato motivo ad uno scambio d'idee fra il ministro austriaco degli esteri e l'ambasciatore germanico. Come è notorio, la diocesi di Breslavia è per metà austriaca e per metà prussiana. Ora avendo le autorità della Prussia decretato la dimissione di quel vescovo, il Governo austriaco non può ammettere che quel decreto abbia influenza anche per la parte austriaca della diocesi, ben inteso però che il vescovo funzioni unicamente per questa senza ingerirsi menomamente nella parte prussiana, e ciò in attesa dell'esito dell'inquisizione contro esso avviata. L'ambasciatore tedesco si dichiarò soddisfatto riconoscendo la rettitudine del punto di vista del Governo austriaco.

La scissura dei costituzionali spagnuoli è un fatto compiuto. Sagasta e i suoi negano il loro appoggio ad Alfonso XII. Quanto agli altri che si sono dichiarati per la monarchia, hanno nominato una Commissione per stendere un programma-politico comune con tutti i gruppi che hanno appoggiato la restaurazione. Sarebbe arrischiarsi troppo il dire fin d'ora quali conseguenze avrà l'avvenimento. In fondo, è un successo pel signor Canovas del Castillo. Egli troverà nei suoi nuovi alleati un contrapeso alle esigenze dei clericali cui aveva dovuto associarsi per assicurare il successo della controrivoluzione, ma che, ottenuto questo successo, non avevano cessato dal compromettern**e** il consolidamento.

Intanto pare che stia per aprirsi un nuovo periodo di ostilità fra carlisti ed alfonsisti. I primi si apprestano al bombardamento di Reuteria, dopo aver ucciso un'ammiraglio nemico che cercava di impedire uno sbarco di armi destinate ad essi.

DALLA CAMPAGNA

TRE LIBRI.

All' ingegnere O. V.

Sulla testiera del mio letto ho trovato *tre libri* i quali mi furono oggetto di lettura e di riflessioni ieri ed oggi; e poichè *piove*, te ne voglio far parte, a te cioè ed al pubblico. Se anche le mie riflessioni a te dirette sono di carattere confidenziale, il discorso potrà valere anche per i tuoi coetanei e nostri compatriotti. Pensare per il pubblico è del resto parte della professione; e tu lascia ch'io faccia la mia.

I *tre libri* sono la *Frusta letteraria del Baretti*, un volume di *Lucio Giunio Moderato Columella*, e quello proprio in cui parla delle *viti* e *Le Mie Prigioni di Pellico*. Vedi che non è roba da ieri. Pure lasciando per oggi i due primi, di cui ti parlerò in altra mia, assieme ad altre cose contadine, lascia che t'intrattenga di questa lettura rifatta dopo tanti anni, del libro del buon Saluzzese.

Non ti puoi immaginare quanto m'abbia commosso questo ritorno ai *nostri vecchi santi italiani* ed alle memorie, che per me sono di tutta la vita!

Lo dico qui a te ed a tutti i tuoi coetanei, che godono del *libero vivere* d'oggidì, che si rifacciano coscienza piena di quanto ha costato, rileggendo le opere e le storie degli antecessori, e massimamente di que' tempi di fiera lotta di tutte le anime italiane, dei tempi della servitù nostra.

Capireto tutti allora quale obbligo avete, voi liberi, di continuare con gratitudine, con sapienza, con temperanza e con ardore l'opera di quei *precursori* e de' padri vostri.

Non avesse fatto altro Silvio Pellico, che patire come patì per l'Italia e scrivere quel libriccino delle *Prigioni*, da me riletto d'un fiato e con occhi imbambolati per la commozione, avrebbe fatto un immenso bene all'Italia nostra, a noi, a voi. Pensa che quelle *Prigioni* hanno commosso e confortato e spronata ad opere generose tante anime! Furono tradotte più volte in tutte le lingue dei Popoli civili, e presso molti, col testo a fianco, servirono anche ai maestri di lingua italiana; così come in America servirono i libri di tuo zio Francesco Dall'Ongaro, che insegnò a tante Nazioni ch'egli ad amare l'Italia.

Questi dì, vicino a queste acque limpide e correnti del Gorgazzo e del Livenza, che mi ricordano quelle del tuo Novale, dove tuo padre ragazzino fece le uniche prove da *ingegnere pratico*, prima di sapere che cosa significasse la parola, i miei ricordi di Pellico risalgono fino all'infanzia ed alle più dolci reminiscenze della casa paterna.

Dalla Bibbia, che il tuo ottimo Nonno Vicenzo mi dava a leggere, avevo già imparato a amare Mosè e Debora liberatori del Popolo d'Israello. Un giorno arrampicatomi su di un albero dell'orto di casa, vedevo passare per la Stradalta lunghe file di soldati tedeschi venuti dall'Austria per andare a Napoli a soffocare la libertà. Non capivo ancora tutto; ma pure quella vista mi diceva assai, unita a quanto avevo udito, che una volta in casa nostra non c'erano nè Tedeschi, nè Francesi. Intorno a que' tempi un operaio di casa, cui il Nonno facilmente, come a vecchio, confortava con qualche bicchiere di vino, a me che lo tentavo come un ragazzetto che vuole sapere molte cose, e che mi parlava sovente delle guerre patite, mi parlò dei *Carbonari*.

Chi erano questi *Carbonari*? Io non ne avevo veduti altri dei carbonari, se non quelli della montagna, che portavano il carbone ai nostri fabbri-ferrai. La spiegazione fu, che erano dei gran signori di Milano che volevano cacciar via dall'Italia i Tedeschi e *Cecc Pagnotte*. Per questo li avevano presi, legati con catene.... d'oro (!) e li conducevano in prigione in Tedescheria.

Era la prima volta, che capii essere il caso di andar prigione essendo galantuomini. Nè Silvio Pellico, nè gli altri dai sei anni in sette io non conoscevo di nome; ma conoscevo Napoleone e *Cecc Pagnotte* e le guerre d'Italia, di Spagna, di Russia, dove erano morti, o tornati mutilati tanti dei nostri e la canzone del sartore: *Mon tres-joli tambour*, ed il *Tartaifel* ed i coscritti condotti ad Udine, legati come ladri.

I fratelli maggiori mi diedero a leggere le storie romane e greche, e l'universale e dopo due anni andai con uno spruzzo di latino insegnatomi dagli zii a scuola ad Udine, dove vidi i *Tartaifel* e *Cecc Pagnotte*.

Ben presto e Romolo e Tarquinio e Bruto primo ed i Gracchi e Cicerone e Cesare e Bruto secondo e gli altri, e Foscolo e Monti ed Alfieri e Parini e Manzoni ci inviarono nel mondo politico; e poi vennero e Berchet e Silvio Pellico. Si era passati per misantropia da Robinson Crusoè ai Bruti e poi si cominciò a studiare e capire le cose serie, quando nel 1830-1831 venne una seconda invasione di Tedeschi, ed a Padova Guerrazzi, Nicolini, Tommaseo e Pellico colle sue *Prigioni* ecc. fecero il resto.

Ma nè il pugnale di Bruto, nè le congiure de' Carbonari, nè le campane del vespro siciliano, nè il canto della *Bella Italia* . . . . . nè i *fremiti* bastavano più. Soprattutto il mansueto Pellico ed il fiero ed operoso Tommaseo c'insegnavano, che bisognava studiare, lavorare, educarsi, educare . . . . . e con questi ed altri dei nostri *vecchi santi italiani* ci avviammo al 1848, al 1859, al 1870 per là dove siamo giunti.

Ora, in due mesi del 1875, s'inalzò a Venezia un monumento a Manin, si vide l'imperatore dell'Austria-Ungheria a braccio del re d'Italia, ed il figlio dell'imperatore di Germania, ammirare dal Salviati il mosaico in cui si traduce la vittoria e la fondazione del nuovo Impero, amico al Regno d'Italia.

Il 22 maggio io salivo la scala dei Giganti per andare all'Istituto Veneto ad ascoltare la commemorazione di Nicolò Tommaseo, nostro maestro, fatta dal poeta Cabianca e letta dal senatore Lampertico, ed il domani potei io stesso leggere una memoria sulla riforma doganale, subordinata all'economia nazionale italiana!

Ciò presso al luogo, alla Corte del Palazzo, dove nel maggio 1848 facevo gli esercizii di cannoniere, sopra la Biblioteca dove dieci anni prima mi agghiacciavo a studiare, dove più tardi ero segretario della veneta Assemblea, di fronte alle prigioni di Pellico, di Tommaseo, di Manin.

Qui, in questa deliziosa solitudine ripenso a tutto ciò leggendo le *Prigioni*.

Per questo, commosso e timoroso e speranzoso di voi giovani e dell'avvenire della mia patria, da noi conosciuta tanto infelice e voluta libera ad ogni costo, ripeto: *Leggete, studiate, amate, imitate quei nostri santi vecchi e lavorate per il rinnovamento della patria.*

APPENDICE

GLI SCAVI DI AQUILEJA.

(Continuazione e fine v. n. 124 e 126).

È cosa notoria che Aquileja sino all'anno 38 dopo Cristo godette profonda pace; i Romani avevano acquistato la supremazia in Italia; i Barbari si mostravano sporadicamente; la città non aveva bisogno di mura, queste caddero in rovina o forse in parte furono demolite o mediante fabbriche erettevi internamente appoggiate ad esse, rese inabili alla difesa. Nell'aprile 38 dopo Cristo l'Imperatore Massimino marciò verso Aquileja ed allora le mura furono ricostrutte e rinforzate con torri ed altre costruzioni. Tra questo assedio di Massimino ove la città fu gloriosamente si difese, e le conquiste dell'Imperatore Augusto nei paesi del Danubio, per le quali Aquileja formava la base di operazione e per il qual scopo forse fu sistematicamente fortificata, ci fu quella profonda pace che fece fiorire la città delle lagune. Le mura delle città scoperte appartengono al primo periodo di forticazioni (Imperatore Augusto) le costruzioni annessevi al secondo che può aver cominciato nell'assedio nell'anno 238 dopo Cristo, se già le scorrerie dei Germani alla fine del secondo secolo non avessero resi necessarii ristauri e rinforzi delle prime fortificazioni.

In quanto a tronchi di strade due ne furon scoperti: uno appartiene alla strada che dal nord al sud conduceva attraverso alla porta delle mure meridionali al Canal dell'Anfora, l'altro ad una strada che correva da ponente ad oriente lontana circa 95 klafter dalle stesse mura. Questa strada prolungata verso oriente sboccherebbe nella cavità semicircolare che nel piano viene indicato quale Arena e nella quale il signor Baubela trovò una lastra di pietra ove è ricordato il nome Julius che può aver appartenuto ad un sedile dei spettatori. Tutte due le strade son selciate con pietre poligone, il selciato nella seconda è bene conservato e son ben visibili le carreggiate profondamente impresse e segnanti tanto le orme dei veicoli che entravano in città, che di quelli che ne sortivano. Ai lati la strada ha un orlo di pietra rialzato. L'altro che corre dal nord al sud è accompagnato da un canale sotterraneo; vicino ad essa furono anche trovati pezzi di un arco di porta in pietra semischiacciato, di cui la lunghezza della corda corrisponde alla larghezza della strada.

L'oggetto più interessante sino ad oggi scavato è un grandioso probabilmente pubblico edificio che fu scoperto rasente la mura meridionale. Un lato dell'edificio in cui alcuni ravvisano un circo, altri un teatro, altri un bagno pubblico, forma la mura stessa. Paralello ad essa corre l'altro muro laterale lontano 44 klafter dalle mura della città. Il muro di facciata a levante forma un semicerchio del diametro di 22 klafter che è ora pienamente scoperto. Egualmente è scoperto il muro laterale sin quasi alle mura della città ad oriente per una lunghezza di circa 200 klafter, se non per intiero, però la posizione ne fu identificata mediante scavi di luògo in luogo. La forma semicircolare del muro di facciata indicherebbe un teatro, la larghezza dell'edificio un *circus maximus*, le molte pareti trovatevi, un pubblico bagno con camere a guise di palchetti. Non è esclusa anche la supposizione che quel muro laterale lungo 200 klafter abbia appartenuto a due edificii più grandi e ne abbia segnato il confine, di cui l'uno poteva essere un teatro, un circo o un bagno, mentre l'altro il palazzo Imperiale già segnato sulla carta degli scavi, la di cui posizione viene supposta in quell'angolo sudovest, mentre ivi trovasi la più copiosa miniera di utensili preziosi, statue, monete ecc.

Grazie alla munificenza del Governo Austriaco che ordinò la prosecuzione degli scavi, forse si riuscirà nella prossima campagna a conoscere la destinazione di quell'edificio. I signori dott. Kenner ed Hauser si espressero assai favorevolmente sui risultati sin'ora ottenuti, e ciò con parere diretto alla Commissione centrale per la conservazione e scoperta dei monumenti, e propongono che i lavori venghino proseguiti con vigore, e così, a poco a poco, l'intiera area di Aquileja verrà sottoposta ad investigazione.

Ciò incontrerà difficoltà nelle strade e nelle abitazioni occupate dall'area dell'odierna Aquileja. Forse per motivi finanziarii non sarà possibile di conservare all'aperto tutti gli oggetti scavati, ma gli stessi verranno nuovamente sotterrati dopochè ne sarà stata segnata la loro posizione sulla carta topografica. Tuttavia fu stabilito che verranno acquistati tutti quei luoghi che fossero di grande importanza sotto i riguardi topografici, storici ed architettonici e lasciati all'aperto.

La Comune di Aquileja ha eretto un museo per impedire lo sperpero delle antichità trovate e da trovarsi, museo che contiene in gran numero scolture, armi, vasi, lacrimatoi, terrecotte, oggetti di bronzo e di ferro, monete e pietre preziose. Anche la Basilica fu degnamente ristaurata con modica spesa ed unitamente alla Cripta che porta l'impronta di alta antichità e dal di cui soffitto pendono due antichissime lampade di origine pagana, ed al Battisterio, ed agli avvanzi del Portico e della così detta Chiesa dei Pagani, può attirarvi molti forestieri. Di immenso interesse è il battisterio, perchè uno dei pochi conservati che fossero destinati al battesimo per *immersione*. Il ristauro dello stesso intrapreso dalla Commissione e consistente in una fasciatura della cornice superiore con grosse lastre di pietra non può chiamarsi felice; la vasca battesimale somiglia ora ad un trogolo di pozzo o ad una cisterna; sarebbe desiderabile anche un completo ristauro dell'isolato campanile alto 40 klafter che molto sofferse per i venti e le intemperie e che soltanto sotto la Repubblica Veneta fu ristaurato, a quanto consta dai documenti.

Quel libriccino delle *Prigioni*, tanto veramente cristiano, tanto pieno d'amore per Dio, pella Patria, pel prossimo, tanto pietoso agli stessi nemici ed oppressori, parrà forse a taluno oggidì da meno dei tempi. Ma chi lo legga colla memoria del cuore e coll'amore dell'Italia, e colla religione dell'affetto, e colla gratudine per il gran bene che ha fatto all'Italia in tutto il mondo civile, piangerà e lo bacierà come me e lo darà in mano ai più giovani, agli scolaretti del Popolo e ne potrà fare anche un uffizietto di devozione da mettersi in capo al letto per meditare alla sera sui propri doveri ed addormentarsi e risvegliarsi più buono e più affettuoso, e più operoso al bene e rassegnato alle umane contraddizioni.

Sere sono m'imbattei in un caffè di Venezia con uno di cotesti degli *interessi* che affettano il loro odio all'Italia libera ed una ed alla libertà, come tutta la *stampa clericale*, che prese per sè il peggio della pessima stampa d'ogni altro genere. Era, parmi, l'*avvocato degli interessi*. Coteste consorterie che mirano all'*interesse* pigliano i loro uomini nelle diverse professioni. Sono gli uccelli di richiamo bene nutriti per pigliare i merli. Allora pensai a questa nuova scuola che *cristianamente odia la patria e la libertà* e se ne serve per speculare sopra gli ignoranti; e la giudico ora col libro delle *Prigioni*, dell'*amore*, della *carità cristiana*, del *perdono* alla mano. È un giudizio caritatevole e severo ch'io fo; ma che coglie anche tutti gli *scioperoni malcontenti e disturbatori* di oggidì. Lo dissi a quel signore: *Due faccie della medesima taglia!*

Tenetevi, o giovani, ai *santi vecchi*, studiate, lavorate ed amate l'Italia nostra!

Polcenigo, 26 maggio 1875.

P. V.

ITALIA

Roma. A proposito del progetto di Garibaldi pei lavori del Tevere si scrive da Roma al *Piccolo* di Napoli:

Uno strano incidente avvenuto fra le quinte è questo. Il ministro delle finanze, discorrendo col generale, fu tanto eloquente da persuaderlo ad accettare che insieme al progetto di spesa pel Tevere fosse presentato un progetto d'imposta sui zolfanelli. L'idea di sentir chiamare la futura imposta: *tassa Garibaldi*, spaventò talmente il generale che, appena solo, diede in ismanie, nè trovò pace finchè il ministro Spaventa non corse ad assicurarlo della libertà dei zolfanelli.

ESTERO

Austria. Un telegramma da Praga annuncia che l'Imperatore Ferdinando soffre di mancanza d'appetito, e che in seguito alla sorvenuta mancanza di forze, venne sospeso il viaggio che doveva intraprendere a Reichstadt. S. M. l'Imperatore Ferdinando nacque il 19 aprile 1793, conta quindi l'età di 82 anni.

— L'Imperatore diede l'autorizzazione alla creazione di un posto di Direttore di polizia a Gratz. Ciò che, a quanto pare, ha dato luogo a questa disposizione, fu la poca energia dimostrata da tutti gli organi municipali in occasione delle dimostrazioni contro don Alfonso. Questa misura del governo, in una città come la capitale della Stiria, viene molto male accolta dalla stampa liberale.

— Il ministro dell'interno rifiutò di autorizzare, per l'insegnamento nelle scuole medie, il 2° e 3° volume (medio evo e storia moderna) del manuale della storia di Pütz generalmente esteso in Austria. Parrebbe che le tendenze un po' troppo prussofile dell'autore non sieno estranee a questa misura.

Francia. Il guardasigilli ordinò l'affissione negli *album* pretorii di tutti i comuni delle nuove leggi costituzionali. I bonapartisti chiedono che vi si affigga pure la dichiarazione che la predetta costituzione potrà essere modificata e corretta. E poichè i giornali di questo partito parlano così spesso di revisione, non ci stupirebbe che si facesse una legge onde proibire qualunque discorso su tale argomento fino alla scadenza dei poteri conferiti al maresciallo.

— L'*Union* scrive: Non è esatto che la cerimonia della collocazione della prima pietra della chiesa votiva del Sacro Cuore non debba aver luogo il 29 giugno, e che il governo abbia fatto passi per ciò presso il cardinale arcivescovo di Parigi, per proibire la festa. Crediamo sapere che una pastorale sarà prossimamente diretta ai fedeli dal cardinale, in occasione di tale cerimonia.

Spagna. Scrivesi da Logrono, all'*Independance belge:* La guerra è interamente arrestata dall'evoluzione politica che si prepara a Madrid e che deciderà della condotta ulteriore delle operazioni militari. Nel frattempo queste sono in una completa inerzia. Una sola volta il generale Echevarria ha punito con un po' di fuoco d'artiglieria i villaggi carlisti di Maneru, di Ciraqui, d'Alloz e di Lacar, perchè gli avamposti carlisti avevano attirato verso le loro linee alcuni soldati alfonsisti e ritenevano a titolo di prigionieri quei troppo fiduciosi soldati. Il domani, Mendiry fece sapere a Tafalla che, se il bombardamento si rinnovasse, don Carlos eserciterebbe nuove rappresaglie sugli sventurati soldati caduti in suo potere ad Estella. È da notare che questa inqualificabile minaccia si produceva al momento che un altro generale carlista aveva gettato 1400 proiettili su Guetaria e che, sotto gli occhi di don Carlos stesso, egli ha fatto tirare su barche cariche di donne e fanciulli che fuggivano verso S. Sebastiano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Proposte dell'onorevole Giunta al Consiglio su alcuni Istituti pii esistenti in Udine.

II.

A quattro preti Udine deve tre Istituti che fecero molto bene alla classe povera. Almeno ciò fu sempre detto e ripetuto ne' passati anni; e, parlando della *Casa delle Derelitte* e dell'*Istituto Tomadini*, lo si tornò a dire e a confermare eziandio dopo il 1866. Dunque riesce sommamente incresciosò che oggi v'abbia un conflitto, dal quale potrebbe originare un pericolo per la continuazione di essi.

Nella Relazione generale del 1870 presentata dal Consigliere Billia è detto che la *Casa delle Derelitte* «accoglie più di trecento fanciulle, un terzo delle quali hanno stabile asilo nella Casa, e le altre vi accorrono ogni giorno per ricevere una qualche istruzione ed il pranzo.» Alla Relazione speciale, edita a questi giorni, sta unito un Prospetto che, riguardo all'anno 1868, offre una cifra di beneficate ancora maggiore. Dunque conviene, prima di decidere su codesto argomento, che i signori Consiglieri comunali lo considerino con imparzialità prudente.

Noi, conoscendo la storia di questi tre Istituti e le loro condizioni presenti, propendiamo molto perchè si esperiscano i tutti i mezzi, affinchè negli articoli della Legge sulle Opere Pie rinvengansi gli estremi per una conciliazione. Quindi non approviamo l'insistenza, con cui lo scrittore delle Relazioni speciali vuole rimarcare fra il domandato riconoscimento di essi Istituti al Governo cessato, e la ritrosia al lasciarsi sottoporre ad un articolo, piuttostochè ad un altro della Legge italiana. Anche al Governo straniero i Fondatori non chiesero altro se non che i loro Istituti fossero considerati come *privati*, pur accettando quella sorveglianza, ne' riguardi politici e morali, che spetta essenzialmente al Governo, qualunque esso sia, su ogni specie di associazioni, e più se trattasi di Scuole e di Educandati. Quindi, se nella Legge italiana trovasi qualche articolo favorevole alle intenzioni de' Fondatori o de' continuatori della loro opera benefica, noi crediamo che la prudenza del Consiglio comunale debba accoglierlo con piacere, affine d'impedire che per iscrupolo di legalità non si noccia ad Istituzioni vantaggiose pel paese.

Or, parlando della *Casa delle Derelitte*, osserviamo che la r. Prefettura si è preoccupata della *seconda decisione* della Deputazione provinciale: tanto è vero che, *prima di innoltrare gli atti al Ministero*, ha ordinato di sentire nuovamente il Consiglio comunale. Ognuno sa che il Prefetto è anche presidente della Deputazione, e che ha la parola nelle discussioni di essa. Quindi, o il Prefetto fu annuente alla citata *seconda decisione*, o vi fu avverso. Se *annuente*, ognuno comprenderebbe subito come il voto del Prefetto avrebbe grave peso circa la rispettabilità di quella decisione. E se *avverso*, si dovrebbe dedurne che molto serii sieno stati i motivi per cui la maggioranza dei Deputati provinciali sieno venuti ad emettere una *decisione*, in seguito alla rimostranza prodotta dal prete Luigi Scrosoppi Direttore della *Casa delle Derelitte* che mutava la deliberazione prima della Deputazione provinciale stessa. Quando un Corpo collegiale muta una sua decisione, e dichiara con ciò di aver errato con la prima, non si può supporre che lo faccia a capriccio. Ora nella tornata 29 dicembre 1871 la Deputazione confermava il voto del nostro Consiglio comunale ed esprimeva il parere che la *Casa delle Derelitte* fosse da considerarsi come Opera Pia; e nella tornata del 15 luglio 1872 esprimeva un altro parere, che cioè essa Casa dovesse *per ora* ritenersi istituzione meramente privata nei sensi appunto dell'articolo III della Legge. Che se la Relazione speciale, diretta ai Consiglieri comunali su codesto argomento perchè se ne giovino per deliberare nella prossima adunanza, afferma che la Deputazione fu *indotta in errore* nella sua seconda decisione per non aver bene calcolato le fonti dei redditi della Casa secondo il Prospetto del 1868 che si allega alla Relazione; noi, letto il Prospetto, riteniamo che l'errore appartenga piuttosto alla Relazione municipale di quello che alla Deputazione. Infatti in quel Prospetto c'è una demarcazione tra due specie di *proventi;* e mentre i redditi di terreni lavorati per economia, di affitti di case e terre, e gli interessi di capitali e livelli danno la somma di italiane lire 4160 e cent. 65; i *proventi incerti* sommano a lire 15381.19. E malgrado questa grossa somma raccolta da un legato, da offerte in numerario e in generi, da sovvenzioni private delle Maestre della Casa ecc.; c'era alla fine del 1868 una passività di it. lire 5021.06, tante cioè mancavano a sopperire tutte le spese dell'Istituto. Non ci sembra quindi vera ed esatta l'asserzione del Relatore che *il bisogno di soccorsi eventuali* per la Casa delle Derelitte si riduca *a circa una quinta parte de' redditi del patrimonio o proventi certi*. Pel Relatore (a quanto sembra) sono *certi* que' proventi che prete Luigi Scrosoppi classifica *incerti;* per esempio il *provento delle Scuole*, il *provento della bigattiera e filanda*, la *dozzine di alcune fanciulle*, e persino i doni del Municipio nella occasione della festa del Re e della festa dello Statuto.

Ciò premesso (e unicamente per eccitare la curiosità de' signori Consiglieri a ben meditare la Relazione generale e le Relazioni speciali loro inviate dall'onorevole Giunta), noi ragioniamo così. Affinchè prosperi una Istituzione quale si è quella della *Casa delle Derelitte* v'è uopo di quello spirito di abnegazione e di carità che animò i preti Filaferro e Scrosoppi a fondarla con mezzi proprii e col soccorso di altre persone pie e filantropiche. Ora il Filaferro è morto; ma è vivo l'altro Fondatore Scrosoppi, e gode la stima de' concittadini e dello stesso scrittore della Relazione; tanto è vero che propone per lo Scrosoppi la dispensa dalla resa di conto e da altre formalità prescritte dalla Legge sulle Opere Pie. Il che essendo, il Relatore mostrasi propenso, per quanto sembra, a conciliare le esigenze della Legge con le intenzioni del Fondatore ed attuale Direttore della *Casa delle Derelitte*. Or si proceda su questa via. La Legge noi pure la vogliamo rispettata; ma se c'è modo di scongiurar un danno per le classi povere tanto bisognevoli di soccorso e di Istituti provvidi verso la loro prole, noi lo vorremmo seguire anche nel pericolo di mostrare troppa simpatia per l'uno piuttostochè verso altro articolo della Legge. Dunque, qualora non fosse possibile indurre con buoni uffici il Fondatore e Direttore Scrosoppi a riconoscere l'aggiustatezza ed il vigore de' ragionamenti del Relatore che parla a nome dell'onorevole Giunta municipale, noi preferiremmo l'articolo III ed il *per ora* della Deputazione allo esigere che la *Casa delle Derelitte* venga per forza assoggettata all'articolo I. Infatti qual vantaggio ne verrebbe al paese, qualora, dichiarata Opera Pia e istituito il solito Consiglio amministrativo di cinque cittadini, alla Casa venissero scemando l'affetto e le cure del Fondatore? Se chi sinora a lui fu largo di aiuti, li negasse per lo avvenire?

Però anche al prete Scrosoppi noi ci permetteremo di indirizzare una preghiera pubblicamente. Udine fu ed è grata alla vostra opera benefica e a quella del fratello vostro defunto; ma ai concittadini dispiace che tra i Preposti di Pii Istituti e le Rappresentanze provinciale e comunale ci sia discordia, e che si possa supporre che taluno nutra avversione alle Leggi della Patria. Noi comprendiamo sì l'intima cagione dell'apparente resistenza, e tuttavia vi preghiamo a mostrarvi arrendevole .... e ciò anche a vantaggio futuro dello stesso Istituto ch'è creazione vostra.

G.

Igiene. Il ministro dell'interno ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare. (Roma 18 maggio 1875, N. 20338-3—135685), relativa alle norme per l'uso delle carni dei suini attaccati dalla cachessia idatigena o panicatura:

«Venne a cognizione di questo Ministero, che in talune provincie del Regno si è da qualche tempo sviluppata in notevoli proporzioni negli animali suini la malattia denominata chachessia idatigena, conosciuta volgarmente sotto i nomi di grangnuola, panicatura o gramigna.

La necessità di premunire l'organismo umano contro gli effetti morbosi dell'uso alimentare di siffatte carni e la convenienza di adottare i relativi provvedimenti nel limite dello stretto bisogno, affinchè non ne vengano alla industria ed al commercio danni superiori a quelli che sono resi inevitabili dalle esigenze della sanità pubblica, indussero il Ministro a sottoporre l'argomento all'esame del Consiglio Superiore di Sanità.

Il precitato Consesso in adunanza del 3 corr. avendo manifestato il suo avviso in proposito, il sottoscritto in piena conformità del medesimo, determina:

1. Che le carni suine nelle quali i cisticerchi siano in rilevante numero, e molto più quando essi costituiscano un vero infiltramento, vengano assolutamente sottratte dalla alimentazione, e che al pari di queste lo siano i loro grassi, nè possano si le prime che i secondi essere utilizzati se non per le industrie.

2. Che quando le carni siano lievemente malate, quando cioè non presentino che isolati e rari cisticerchi, possano esse ritenersi commestibili, anco insaccate, a condizione che esse carni e la cotenna siamo precedentemente ridotti in pezzi non più grossi di un centimetro cubico e siamo sottoposti ad ebollizione, da mantenersi per non meno di un'ora e mezzo.

3. Che il brodo che ne risulta debba essere disperso o adoperato ad uso industriali, similmente al grasso d'infima qualità tratto dalle ossa, dai cascami od altro, per mezzo, se si vorrà, del brodo stesso.

4. Che nel caso di lieve malattia, anche i grassi possano ammettersi all'uso alimentare, purchè nella fusione loro, siasi raggiunta una temperatura non inferiore ai 150 gradi, purchè lo strutto sia passato per un colatoio munito di finissima rete in ferro, atta ad arrestare i cisticerchi, anche liberi, e purchè il deposito o fondo del grasso rimasto nella caldaja venga disperso:

5. Che queste operazioni si facciano nei pubblici macelli sotto rigorosa sorveglianza sanitaria.

6. Che infine il ventricolo, il cervello, il cuore, i polmoni, il fegato, la milza, i reni, gli intestini, i visceri tutti ed il sangue dei suini, comunque panicali, vengano dispersi o adoperati nelle industrie.

Vorranno i signori Prefetti curare l'adempimento di siffatta determinazione, e dare alla medesima, nei modi di regola, tutta quella pubblicità che può essere desiderata così nell'interesse della pubblica salute, come in quello della industria e del commercio.

Dando poi sollecito riscontro alla presente, cureranno d'informarmi esattamente sulle attuali condizioni sanitarie del bestiame suino della loro provincia relativamente alla malattia di cui si tratta».

Il Ministro
G. CANTELLI

Il debito del Comune di Udine. Da una statistica pubblicata recentemente dal ministero d'agricoltura e commercio intorno ai debiti dei Comuni e delle Provincie, risulta che il debito del Comune di Udine ammonta a lire 1,150,767.68. La quota individuale di questo debito è di lire 38.84. È da osservarsi che la quota individuale del debito comunale è, per esempio, a Firenze di lire 626.84, a Milano di lire. 201.65, a Siena di lire 195.61, a Genova di lire 191.68, a Pisa di lire 188.81, a Napoli di lire 155.31, a Bergamo di lire 129.75, a Como di lire 128.23, a Roma di lire 125.98, a Livorno di lire 106.59, a Ancona di lire 103.32, a Bari di lire 98.96.

Bibliografia. È testè uscita dalla tipografia Gio. Batta Doretti e Soci di Udine una *Guida a comporre* per gli alunni delle Scuole Elementari del grado inferiore, opera pratica compilata dal Maestro e Direttore della Scuola di Spilimbergo Gio. Batta Lucchini.

Il desiderio di essere utile ai giovanetti studiosi fa sperare al compilatore che i Comuni ed i Preposti alle Scuole vogliano prenderla in considerazione per giudicare se sia atta a raggiungere lo scopo da lui prefissosi.

Trovasi vendibile alla tipografia suddetta al prezzo di lire una.

L'Istituto filodrammatico Udinese darà domenica sera, ore 8 1\2 al Teatro Minerva il III° Trattenimento del presente anno rappresentando, *Un Matrimonio occulto*, commedia in 3 atti di A. Alberti, e *Il Romanzo d'un fotografo*, farsa del sig. L. Rosenfeld.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 30 maggio dalla Banda del 72° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 1\2 alle 8 pomeridiane.

1.	Marcia	Parisi
2.	Valtzer «Perla»	Labitzky
3.	Terzetto finale «Roberto il Diavolo»	Meyerbeer
4.	Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia»	Rossini
5.	Mazurka «Stefania»	Bufaletti
6.	Gran finale 1.° «L'Ebrea»	Halévy

Grandine. Da due giorni la temperatura si è sensibilmente abbassata. Ci viene detto che che in diverse località della provincia è caduta della gragnuola. Anche da alcuni comuni della provincia di Treviso sono giunte delle denunzie agli Agenti delle Assicurazioni. Non si tratterebbe però di danni rilevanti. A Pezzan di Melma è caduto un fulmine sul campanile della Chiesa. A Brescia, l'altro ieri, grandine forte. La *Provincia* reca: La grandine caduta l'altro giorno ha gravemente colpito i paesi di Navè, Stocchetta e Campagnuola, Bovezzo, Cortine e Collebeato. In alcune località i prodotti furono interamente distrutti.

Del Veronese mancano finora notizie.

Leggiamo poi nella *Bilancia* di Fiume, del 28 corrente: «Dopo alcuni giorni di calori estivi, ieri cadde un'abbondante pioggia, facendo discendere la temperatura di oltre 10 gradi R. Sentiamo essere caduta a Rupa della grandine grossissima, presso S. Peter nevischio, e a Munepiccolo un fulmine uccise un contadino di 21 anno e due armente.

Errata-corrige. Nell'articolo *Scienza, cuore, attività e disinteresse* da noi pubblicato nel N. 123 di questo Giornale, in lode dell'esimio medico chirurgo sig. Fabio Celotti di Gemona, occorse un errore di stampa, che va rettificato: — Alla linea 12ª dove fu stampato *di 23 gravi ammalati*, leggasi di *32 gravi ammalati*.

FATTI VARII

Se ci possa essere carestia di preti in Italia. Dalle ultime discussioni del Senato risultò che in Francia c'è *un prete* per *mille abitanti*, e che ce ne avvanza. Tanto è vero che sulle ferrovie e nelle città italiane se ne vedono sempre con quel loro *bavariol* e con parecchie pellegrine dietro, quasi diaconesse

mbulanti, che hanno cura per la loro persona. n Italia de' preti ce ne sono invece *3,58 per ille*, tra' grassi e magri.

So i preti fossero pochi e fatti tardi ed istrutti d ottimi tutti, sicchè il Popolo potesse elegere tra essi i suoi ministri senza sbagliare, e antenerli decorosamente ed immedesimarli colla ita civile e farli buoni patriotti come Cristo, e guadagnerebbero del pari l'Italia, la religione, il Popolo ed il Clero. Preti che facciano ltri mestieri non occorrono. Essi poi, giacchè i vollero tali quali sono, non dovrebbero mai ssere fatti da giovani, nè educati in un semenaio a parte, ma presi ed eletti tra i migliori da ciò.

—

Valore nutritivo dei funghi. I funghi ommestibili, che negli anni umidi crescono in uantità incredibile in certi boschi, appartenono alle più nutritive sostanze alimentari. Il rof. Nicolò Sokoloff di Pietroburgo dava, in na memoria distribuita all'esposizione di Vienna, 'analisi di parecchi funghi, cioè del porcino uono, boletto giallo, lapacendro e peverone, e iferiva come questi funghi, in istato secco, conengono da 66 a 76 per cento di azoto, corripondente a 39,6 — 45,6 di sostanze proteiche, nde superano sotto questo riguardo tutti gli ltri alimenti vegetali, e si approssimano assai lla carne. Contengono altresì gran copia di rincipi minerali necessari alla nutrizione, quali sarebbero i fosfati di potassa.

—

Modo di allontanare le mosche dai cavalli. Rochard, distinto veterinario, preserva i cavalli e gli altri animali delle sofferenze che fanno loro provare le mosche ed altri diversi insetti, introducendo con un pennello nella cavità delle orecchie alcune gocce di olio di ginepro, e così pure in altre parti. Questa sostanza è di lieve valore commerciale; gli insetti fuggono quell'odore, che è d'altra parte innocuo. Cinque centesimi di olio di ginepro bastano per tutta la stagione.

—

Stracci. Ecco una notizia curiosa raccolta alla cartiera Binda in Milano. Fra gli stracci, che arrivano colà da tutte le parti d'Italia i più puliti sono quelli della Romagna, i più sporchi quelli della Sicilia. Qual vasto tema offre mai questo piccolo dato alla mente del filosofo, alle deduzioni dell'economista alle sentenze del moralista, e via dicendo!

—

Spigolature americane. In un isolotto di case a Womeladorf, nella Pensilvania, abitano una vicina all'altra sette vedove inconsolabili, le quali tutte assieme contano 572 anni di età.

Nel 1874 negli Stati Uniti vennero registrati 5,830 fallimenti di case commerciali, cioè 647 in più che nel 1873, e 1.761 in più che nel 1872. Nel 1874 occorsero nello Stato di New-York 573 fallimenti e 654 in questa città. (*Eco d'Italia* di Nuova York).

CORRIERE DEL MATTINO

— La relazione dell'onor. Depretis sui provvedimenti di sicurezza pubblica potrà essere distribuita nei primi giorni della settimana prossima; sicchè la Camera potrà discuterla mercoledì o giovedì prossimo.

— La relazione dell'on. Sella sull'aumento di prezzo di alcune qualità di tabacco ne propone alla Camera l'approvazione. Non tace però che sarebbe stato opportuno aumentare la tariffa anche delle qualità superiori e mette in rilievo i compensi indiretti che la Regia ha potuto procurarsi.

— A quanto scrive la *Libertà*, nei circoli parlamentari assicurasi che il Ministero intende proporre alla Camera la tassa sugli zolfanelli, coi prodotti della quale intenderebbe far fronte ai lavori del Tevere. Ciò non concorda colla notizia del *Piccolo* riferita più sopra.

— Il *Fanfulla* smentisce la voce che si era sparsa d'un tentativo di fuga degli imputati dell'assassinio Sonzogno, e soggiunge: « Quei signori sono sempre divisi l'uno dall'altro, ognuno nella propria cella. Luciani non si sveglia se non gli portano il caffè, e qualche mattina non apre gli occhi prima delle undici; Armati legge e fuma; Frezza impara a leggere. Degli altri non mette conto occuparsi. »

— Il Consiglio comunale di Varese ha diretto il giorno 26 al generale Garibaldi il seguente telegramma: « Nell'anniversario del 26 maggio 1859, Varese, sempre ammirata e riconoscente, ricorda nell'eroico generale Garibaldi tutti i cacciatori delle Alpi, e gli invia augurii e salute».

— Il Consiglio Comunale di Milano ha concesso l'area chiesta per collocarvi il monumento ai caduti a Mentana.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

I giornali hanno già data la notizia che il Senato si era costituito in alta Corte di giustizia, onde giudicare uno dei suoi membri. Sono in grado di confermare questa notizia, sebbene un dovere di convenienza mi vieti di pronunziare il nome dell'accusato, che appartiene alle provincie meridionali. L'imputazione è alquanto grave, poichè trattasi di una truffa per somma non indifferente.

— Le voci di grave malattia del papa sono prive di fondamento.

— Notizie da Berlino pongono nuovamente in dubbio il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia. (*Citt*).

— Il *Constitutionnel*, scrivendo circa le nuove assicurazioni pacifiche, che si dicevano ripetute da Decazes al gabinetto di Berlino, e che l'Agenzia *Havas* ha smentite, dice: « Noi siamo decisi alla conciliazione, ma non all'ossequiosità.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 27. L'Assemblea discusse la concessione di nuove linee alla Compagnia di Lione. Il ministro dei lavori pubblici difendendo il progetto disse incidentalmente: Siamo tratti verso un periodo di pace nel quale vogliamo entrare.

Anversa 27. L'ingresso del Cardinale Dechamps ebbe luogo senza incidenti.

Londra 27. Il Consiglio municipale di Londra ha deciso di invitare le Autorità municipali di parecchie città del continente a un banchetto a Guildhall in occasione della venuta della corporazione dei Sindaci di Inghilterra.

Berlino 28. La *Gazz. della Germania del Nord* parlando della lettera collettiva dei Vescovi prussiani in risposta al rescritto ministeriale del 9 aprile, dice non scorgere alcun indizio di cambiamento di sentimenti nei Vescovi.

Berlino 28. La *Gazzetta della Croce* dice che Bismarck ordinò la soppressione completa dell'Ufficio della stampa al Ministero degli affari esteri fino a nuovo ordine.

S. Sebastiano 27. I movimenti dei carlisti continuano fra Andoain e Oyarzun. Domattina probabilmente i carlisti incominceranno a bombardare Reuteria.

Parigi 27. La Commissione costituzionale elesse a presidente Lavergne, che pronunziò un discorso, invitando i buoni cittadini a stringersi intorno al Governo istituito dall'Assemblea sovrana, ed all'illustre soldato. Soggiunse: Facciamo scomparire i dissensi per mantenere l'ordine e la libertà nell'interno, e la pace all'estero. Così passeremo senza scosse da un regime ad un altro.

Copenaghen 27. Al pranzo di ieri, il Re di Danimarca fece un brindisi all'amicizia dei sovrani e dei popoli del Nord. Il Re di Svezia, rispondendo, disse: « Il Re Cristiano ed io ereditammo dai nostri predecessori l'amicizia fra i re del Nord. Manterrò quest'amicizia come la cosa più preziosa che ricevetti. Auguro alla Danimarca onore e felicità. »

Santander 27. L'ammiraglio Barcarregui, mentre cercava d'impedire uno sbarco d'armi pei carlisti, fu ucciso da una bomba. Due altri ufficiali rimasero feriti.

Madrid 26. La Commissione, eletta dalla riunione nelle sale del Senato il 20 corrente, s'è riunita stasera avendo a presidente e vicepresidenti Mayans, Belda e Santa Cruz. Si sono attese molte nuove adesioni.

Forlì 27. L'inaugurazione del monumento a Morgagni riescì splendidissima.

Vienna 27. La *Neue freie Presse* annuncia che il sig. Ribarz, vice-governatore della Banca nazionale, si è ucciso con un colpo di pistola la scorsa notte ad Heiligenkreuz.

Londra 27. Il *Times* ha da Filadelfia, che la Società ferroviaria *Erie* si è dichiarata insolvente. I direttori della medesima, avendo chiesto al Tribunale superiore che sia destinato un Sindaco, venne nominato il presidente Jewett.

Ultime.

Berlino 28. A quanto annunziano i giornali il principe Paolo Federico di Lippe diresse invito a tutti i principi della Germania ed ai Senati di Brema e di Amburgo perchè assistano all'inaugurazione del monumento commemorativo di Arminio. L'Imperatore Guglielmo giungerà nel pomeriggio del 15 agosto a Detmold, residenza del Principe di Lippe.

Kiel 28. La coppia reale di Svezia è qui arrivata stamattina alle ore 7 3|4 seguita dalla squadra germanica pavesata. Stosch, capo dell'ammiragliato, recossi a salutare a bordo i Sovrani a nome dell'Imperatore Guglielmo. Fra le salve d'artiglieria il re e la regina sbarcarono e percorsero in carrozza la città festosamente imbandierata, salutati dalla popolazione nel modo il più cordiale. Partirono alle 10 antimeridiane.

Perpignano 28. I carlisti domandano una amnistia ed assicurano che le bande di Saball sono pienamente disorganizzate.

Vienna 38. La processione teoforica di ieri, alla quale intervenne S. M. l'imperatore e gli arciduchi, venne interrotta da un rovescio di pioggia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.2	748.5	749.0
Umidità relativa . . .	41	34	57
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.	S.	N.
Vento (velocità chil. .	7	2	3
Termometro centigrado	16.2	19.4	14.6

Temperatura (massima 22.0
Temperatura (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 5.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 maggio

Austriache	534.—	Azioni	426.50
Lombarde	229.—	Italiano	72.30

PARIGI 27 maggio

3 0|0 Francese	64.22	Azioni ferr. Romane	67.—
5 0|0 Francese	102.82	Obblig. ferr. Romane	212.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.75	Londra vista	25.22.1|2
Azioni ferr. lomb.	288.—	Cambio Italia	6.7|8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1|8
Obblig. ferr. V. E.	212.25		

LONDRA 27 maggio.

Inglese	94 1|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72 1|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	20 5|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43. 3|8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 28 maggio

Rendita 78.10-78.07 Nazionale 1950-1946 — Mobiliare 739 - 738 Francia 107.—— Londra 26.70. — Meridionale ———.

VENEZIA, 28 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.85, a 77.90 e per cons. fine giugno da 78.20 a 78.25

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.42	»	21.43
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.48	»	2.49
Banconote austriache	»	2.40 3|4	»	2.41 — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.85	»	77.90
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	75.70	»	75.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.42	»	21.43
Banconote austriache	»	240.—	»	240.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 »

TRIESTE, 28 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.24. —	5.25. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1|2	8.91.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.17.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.75	103.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 26	al mag. 28
Metaliche 5 per cento	fior.	70.15	70.—
Prestito Nazionale	»	74.65	74.55
» del 1860	»	112.—	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.75	235.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.35
Argento	»	102.—	102.—
Da 20 franchi	»	8.88.1|2	8.88 1|2
Zecchini imperiali	»	5.29. —	5.29 —
100 Marche Imper.	»	54.40	54.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.47	ad L.	20 50
Granoturco nuovo	»	»	9.65	»	10.70
Segala	»	»	13.70	»	14.70
Avena	»	»	13.80	»	14 07
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24 70
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.60
Lupini	»	»	—.—	»	11 62
Saraceno	»	»	—.—	»	12 30
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	27 40
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	24 60
Miglio	»	»	—.—	»	21.18
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	24.73

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato.)

La direzione del Giornale ha ricevuto jeri (27 maggio) da Tolmezzo, per telegrafo la seguente contro-dichiarazione:

La dichiarazione 25 maggio 1875 pubblicata nei due giorni successivi nel *Giornale di Udine* e che risguarda mio figlio Giacomo avvenne per equivocazione di fatti e si ritenga come non pubblicata.

NICOLÒ GRESSANI.

AVVISO

Con verbale di assemblea generale 8 febbrajo 1875, in forma d'istrumento pubblico, eretto dal sottoscritto sotto i N.i 1208 - 1599 di repertorio e registrato in questa città il 25 febbrajo 1875 al N. 453, si è costituita una società anonima per azioni con sede in Udine, avente per oggetto: operazioni di credito ordinario, risparmio ed altre: e col titolo di «Banca Popolare Friulana».

La detta società si è formata col capitale nominale di lire 200,000 diviso in 4000 azioni al portatore da lire 50 ciascuna, che furono sottoscritte per oltre 4|5, di cui vennero versati finora 5 decimi e 5 decimi si verseranno entro il corrente anno.

È stata poi approvata con Decreto Reale 6 maggio 1875 secondo le modificazioni allo statuto tenorizzate nell'atto 28 aprile 1875 allegato E del suddetto istrumento, ed avrà la durata di anni 20 decorrendi dal 5 febbrajo 1875.

Gli amministratori e firmatarii della Società sono, per turno, i nove consiglieri nominati dall'assemblea generale.

Udine 28 maggio 1875

ALESSANDRO dott. RUBBAZZER notajo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

ad N. 118. 3 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

IL SINDACO DEL COMUNE DI BUTTRIO

Avviso.

A tutto 20 giugno anno corrente resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questo comune verso l'annuo emolumento di L. 350.09 pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune conta 1946 abitanti: hanno diritto all'assistenza gratuita le 84 famiglie apparenti dall'elenco, salvo le modifiche.

Le istanze d'aspiro verranno corredate dai documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e verrà fatta per un anno salvo riconferma.

Dato a Buttrio, addì 12 maggio 1875.

Il Sindaco
G. BUSOLINI.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto per inserzione.

Il sig. Ferdinando Frigo domiciliato in Udine; esattore Comunale, facente per conto ed interesse del Comune di Aviano rappresentato dal suo procuratore avvocato Edoardo Marini di Pordenone presso il quale elesse domicilio ha fatto istanza all'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone per la nomina di un perito per procedere alla stima dei beni immobili qui sotto descritti di ragione del sig. Pietro Penzi fu Luigi di Aviano e ciò all'oggetto di promuovere la vendita a senso dell'articolo 662 e seguenti del Codice di procedura civile.

Realità poste nel territorio e mappa di Aviano

Num.		cens. pert.	rend. l.
658 *a*	Aratorio	0.78	2.15
909 *b*	id.	2.40	3.51
910	Arat. arb. vitato	3.80	6.04
911	id.	5.56	8.84
912	id.	4.06	6.46
913	Aratorio	4.96	6.99
914	id.	2.24	3.36
927	id.	4.23	8.93
938 *b*	id.	0.15	0.21
958	id.	1.35	3.05
968	id.	1.70	4.69
976	id.	2.74	3.86
984	id.	2.73	3.05
991	Arat. arb. vitato	1.29	2.05
1008	Aratorio	6.36	8.97
1018 *b*	Prato	1.98	2.38
1019	id.	2.75	3.30
1020	id.	2.14	2.57
1021 *b*	id.	4.06	4.87
1023 *b*	id.	0.55	0.66
1024	id.	2.27	2.72
2673	Aratorio	1.19	1.80
2674	id.	2.72	4.04
2687	id.	1.69	4.66
2691	Zerbo	0.86	0.05
8263	Aratorio	2.05	2.89
8264	id.	2.50	3.52
8386	id.	5.28	7.44
8387	id.	2.40	3.38
13271	id.	1.02	1.44
13858 *a*	Fabbricato	0.24	18.37

AVV. EDOARDO MARINI.

Avanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Sunto di citazione.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

A richiesta della Pia Casa di Carità di Udine con domicilio eletto presso il procuratore avv. dott. Giuseppe Tell di Udine.

Ho citato il sig. Domenico q.m Antonio De Luisa di Joanniz giudizio di Cervignano Impero Austro-Ungarico a comparire davanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine a procedimento formale, entro il termine di giorni quaranta per ivi sentirsi condannare, con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione, al pagamento di it. l. 5742 importo capitale portato dall'istromento 30 gennaio 1839, nonchè di it. l. 763.66 per interessi nella misura del 5 per cento arretratti e maturati a tutto 30 gennaio 1875 sul detto capitale fondatamente al contratto stesso, oltre gli avvenibili e le spese di causa.

Ed ho notificato la citazione affiggendo copia conforme dell'intiero atto alla porta esterna del locale Tribunale e consegnandone altra all'illustr. sig. procuratore del Re presso lo stesso Tribunale e a mezzo della presente pubblicazione.

Udine li 27 maggio 1875.

FORTUNATO SORAGNA, *Usciere*.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.